

I SANTI CI SONO ANCORA

I santi ci sono ancora: lo affermava intorno agli anni '80, presentando una serie di medaglioni su eminenti figure contemporanee, il gesuita padre Domenico Mondrone.

Ci sono santi ovunque; per la prima volta nella nostra storia, anche la città di Bari vede annoverata tra le schiere dei Beati una sua figlia: Elia di San Clemente. Noi ci auguriamo e preghiamo che presto venga canonizzata.

Dopo il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato nella nostra città (21-29 Maggio 2005) e in cammino verso il Convegno della Chiesa Italiana a Verona (16-22 Ottobre 2006) sentiamo che il Signore Risorto continua a chiamare i cristiani ad essere suoi testimoni credibili, mediante una vita rigenerata dallo Spirito e capace di porre i segni di una umanità e di un mondo rinnovati". (Introduzione alla traccia di riflessione al Convegno).

Il messaggio della Beata Elia è di estrema attualità ed è legato ad un grande invito alla contemplazione in un tempo di orizzontalismo come il nostro in cui molti "riducono la fede ad un servizio all'uomo, facendo di Dio solo uno stimolo per l'impegno terrestre" (*Magrassi – Introd. a Perduta in Dio di Paolini p. 5*).

Questa nostra Beata ci aiuta a mettere ordine nella nostra vita, al nostro rapporto con Dio che non occupa più il primo posto nel cuore di tanti cristiani.

L' "eresia dell'azione", portata alle sue estreme conseguenze, ci rinchiude nell'orizzonte terreno e ci fa dimenticare che la contemplazione è il vertice dell'attività umana perché l'azione senza la preghiera è un agitarsi senza senso.

Suor Elia ha avuto chiara una idea: lasciarsi guidare dall'anelito ardente del Cielo che solo può trasformare la vita in un'avventura esaltante: "Passo per il Carmelo: ma la mia Patria è il Cielo Il Signore mi fa dimorare in una pace profonda, pace che mi fa trovare la luce nelle tenebre ... e mi fa vivere abbandonata sul suo adorabile cuore".

Suor Elia amava "perdersi in Dio" e giustamente il carmelitano P. Alessandro Paolini, biografo della Beata prima del prof. Micunco, volendo dare un titolo alla sua biografia, l'ha intitolata "Perduta in Dio".

Suor Elia è arrivata al Carmelo attraverso un itinerario di discernimento progressivo in cui un posto importante veniva assicurato alla preghiera che ha sviluppato in lei la capacità di dare la giusta importanza ad ogni cosa: "Voglio amarti, mio Dio ... , il pensiero che io vivo per te ... deve rendermi felice in tutti gli eventi: distaccarmi da tutto e vivere unicamente per te".

La nostra città di Bari è chiamata a conoscere e ad ascoltare questa sua figlia: non basta gioire per averle dato i natali, è necessario sentirla come un richiamo di conversione a Dio perché i santi sono Parole di Dio per gli uomini che vivono nel tempo.

Il miracolo avvenuto per intercessione di Suor Elia nel Febbraio 2002, ha consentito di concludere il percorso per la sua beatificazione, fermo presso la Congregazione per le Cause dei santi al 1987 con la promulgazione del Decreto che riconobbe le sue virtù eroiche. La notizia di questo evento ha risvegliato l'interesse intorno alla sua figura e sono stati approfonditi i suoi scritti, le sue poesie e il percorso della sua vita familiare e religiosa. L'attesa della possibile dichiarazione della sua beatificazione si è notevolmente sviluppata sia tra le mura del Monastero di Via De Rossi, sia nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, sia nelle nostre comunità ecclesiali e in quella familiare. Un crescente numero di persone ha avvertito il bisogno di rileggere la sua esperienza di relazione con Dio attraverso le numerose pubblicazioni che hanno tratteggiato la sua figura e approfondito la sua spiritualità. Sono andati a ruba i libri e gli interventi scritti da *P. Alessandro Paolini*, da *P. Domenico Mondrone*, da *don Sabino Palumbieri*, dal compianto arcivescovo di Bari Mons.

Mariano Magrassi, dal prof. Giuseppe Micunco, definito da Mons. Francesco Cacucci "biografo di Suor Elia" ...

Per la conoscenza dell'itinerario spirituale di Suor Elia, sono risultati particolarmente utili anche quattro appuntamenti organizzati presso il Centro Culturale Marin della Parrocchia di Santa Croce in Bari con P. Jesus Castellano O.C.D. (10 Dicembre 2004), con Mons. Carlo Ghidelli, arcivescovo di Ortona-Lanciano (19 Gennaio 2005), con P. Luigi Gaetani O.C.D. (7 Febbraio 2005) e con Suor Nicla Spezzati (9 Marzo 2005).

P. Jesus Castellano ha presentato la giovane suora del monastero di San Giuseppe come "modello di una vita contemplativa fortemente incentrata sul mistero eucaristico ...": l'Eucarestia è stata la centro della sua vita e del suo itinerario spirituale fin dalla sua Prima Comunione e nella sua esperienza contemplativa di carmelitana.

Mons. Carlo Ghidelli ha sottolineato "la spiritualità di questa nostra sorella nella fede che trabocca tutta e solo dalla sua vita di preghiera ... fino al punto che il suo essere è una preghiera vivente che offre la cifra della sua santità, della sua esistenza di donna, di cristiana e di carmelitana".

P. Luigi Gaetani ha richiamato l'attualità della spiritualità carmelitana ripercorrendo "alcune linee della spiritualità di Suor Elia, capace di esprimere il meglio della teologia sapienziale del Carmelo e restare fascinosa oggi".

Suor Nicla Spezzati ha indagato "sul mondo ideale di Dora nel suo farsi stilistico". Ci ha fatto cogliere nelle sue poesie, tutte composte nell'ultimo anno della sua vita, e nei suoi scritti, prodotti tra il 1920 e il 1927, la melodia di fondo che la ispirava e l'amore che giunge al voto "del più perfetto", sempre accompagnato dalla gioia.

Ho voluto raccogliere in un solo volume le tematiche sviluppate da questi carissimi relatori perché un maggior numero di persone possa essere coinvolto nella conoscenza della Beata Elia, fiore della città di Bari, cresciuto nella sua famiglia, coltivato nella esperienza della comunità parrocchiale della Madonna del Rosario in Piazza Garibaldi e trapiantato nel giardino del Carmelo.

Suor Elia "che come una piccola nuvoletta bianca che ad un rapido passaggio sull'orizzonte d'esilio" si è dileguata nell'immensità di Dio ci porta al Vangelo, che ha interpretato meravigliosamente nella sua vicenda umana e religiosa, perché "ha creduto nell'Amore" (*San Giovanni*).

Crederci nell'Amore è una possibilità offerta da Dio a tutti: tocca a ciascuno accogliere questo dono per "volare alto" come i santi che "nella loro vita ci offrono un esempio ... e nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno" (*Pref. dei Santi 1*).

Mons. Alberto D'Urso

V. Postulatore

della causa di beatificazione